



un concerto-meditazione sul tema della misericordia
in occasione del Giubileo 2015-2016

presentato dal

gruppoannuncio

gruppoannuncio

www.parcchiadimestrino.it/annuncio • gruppoannuncio@libero.it

Un Anno Santo straordinario, per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi. In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita. Dal cuore della Trinità, dall'intimo più profondo del mistero di Dio, sgorga e scorre senza sosta il grande fiume della misericordia. Questa fonte non potrà mai esaurirsi, per quanti siano quelli che vi si accostano. Ogni volta che ognuno ne avrà bisogno, potrà accedere ad essa, perché la misericordia di Dio è senza fine. Tanto è imperscrutabile la profondità del mistero che racchiude, tanto è inesauribile la ricchezza che da essa proviene.

(Misericordiae vultus, n. 25)

Ieri, oggi... sempre

(di Paola Stradi e Jocelyn Belamide - Gen Verde: Ieri, oggi... sempre. 1999)

Apri la porta e vai,
fresco di promesse è il mattino
e sotto i passi tuoi
si srotola il cammino.
E lungo la via
dillo alla gente
che è tempo d'allegria,
è festa grande.

**Lui è con noi,
uno di noi
ieri, oggi sempre
iubilare Deo.**

Dillo a chi corre e va,
a chi cerca ancora un cammino
e a chi cammina, ma
non cerca più un destino.
Di' a chi crede e a chi
non ha risposta
il Dio dei cieli è qui:
facciamo festa.

Lui è con noi...

Perché è madre e padre tenero:
iubilate.
Perché Dio si è fatto noi:
iubilate.
Perché è soffio e cuore e palpito
d'ogni storia:
iubilate.

Lui è con noi...

gruppo annuncio

coro: Chiara, Emanuela, Giancarla, Giorgia, Giovanna, Giuliana, Ida, Lorena, Samuela, Silvia, Antonio e Simone

orchestra: Alessandro (*violino e percussioni*), Andrea (*chitarre*), Giorgio (*basso*), Maristella (*chitarre*), Valter C (*fisarmonica e sax*) e Valter P (*tastiere*)

con: Luca (*tecnico del suono*), Andrea (*slideshow*), Chiara e Ornella (*letture*)

arrangiamenti, programmazione e direzione: Sergio

Nel Vangelo troviamo che non si parla solo di accoglienza e di perdono, ma si parla di “festa” per il figlio che ritorna. L'espressione della misericordia è la gioia della festa, che troviamo bene espressa nel Vangelo di Luca: «Ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione» (Lc 15,7).

(Il nome di Dio è misericordia / Francesco. Piemme 2016, p. 66)

In forza della misericordia, tutte le vicende dell'antico testamento sono cariche di un profondo valore salvifico. La misericordia rende la storia di Dio con Israele una storia di salvezza. Ripetere continuamente “Eterna è la sua misericordia”, come fa il salmo [136], sembra voler spezzare il cerchio dello spazio e del tempo per inserire tutto nel mistero eterno dell'amore. È come se si volesse dire che non solo nella storia, ma per l'eternità l'uomo sarà sempre sotto lo sguardo misericordioso del Padre.

(Misericordiae vultus, n. 7)

Eterna è la sua misericordia

(Alessandro Martinez - RnS: Eterna è la sua misericordia. 1999)

Celebrate il Signore perché è buono,
perché eterna è la sua misericordia.
Lo dica Israele suo servo:
eterna è la sua misericordia.
Eterna è la sua misericordia.

Alleluia, alleluia, alleluia al Signor.
Alleluia, alleluia,
alleluia al nostro Salvator.

Dio è con me e non ho timore,
è con me e viene in mio aiuto.

Lo dica chi teme Dio:
eterna è la sua misericordia.
Eterna è la sua misericordia.

Alleluia, alleluia...

Dio il Signore è la mia luce,
è il mio Dio e gli rendo grazie.
Danziamo esultiamo in lui,
eterna è la sua misericordia.
Eterna è la sua misericordia.

Alleluia, alleluia...

Noi innalzeremo i nostro canto

(Stefano Cremona e Elisabetta Mazzoni - RnS: Eterna è la sua misericordia. 1999)

Alleluia, alleluia, alleluia,
per sempre loderò il Signor.
Alleluia, alleluia, alleluia,
per sempre loderò il Signor.

Noi innalzeremo il nostro canto
a Gesù, il nostro Salvator.
Noi innalzeremo il nostro canto
all'Agnello nostro Redentor.

La sua croce ci ha liberato
dalla morte, dal peccato,
col suo sangue ci ha riscattato,
per sempre loderò il Signor.

Alleluia, alleluia, alleluia...

Loderò il Signor, loderò il Signor,
loderò il Signore.
Loderò il Signor, loderò il Signor,
per sempre loderò il Signor.

- Dodici ore ci sono nel giorno; nelle prime tre il Santo, benedetto sia, si dedica alla Torah; nelle seconde tre giudica il mondo e quando vede che questo meriterebbe la distruzione si alza dal trono del Giudizio e si siede su quello della Misericordia.

(dal Talmud)

Con un cuore solo

(di Pietro Ferrante - Rinnovamento nello Spirito: Sorgente di unità. 2006)

Con un cuore solo
cantiamo la gloria di Dio,
con un'anima sola
noi diamo lode al Signor.
Come incenso salga al cielo
questa nostra lode,
formiamo un sol corpo
in Cristo il Signor.

Con un cuore solo
cantiamo la gloria di Dio,
con un'anima sola
noi diamo lode al Signor.
Come incenso salga al cielo
questa nostra lode,
formiamo un sol corpo
uniti in Cristo il Signor.

Signore, il popolo tuo è riunito
per fare un solo corpo che dia lode a te.
Ogni distanza in te non ha misura,
noi siamo la tua Chiesa, Gesù.

Con un cuore solo...

Sui tuoi sentieri di pace e amore
noi camminiamo uniti verso te, Signore.
Nella parola tua saremo salvi,
rafforza in noi la fede, Gesù.

Con un cuore solo...

Che il mondo ci riconosca, Signore,
dal modo in cui ci ameremo gli uni gli altri.
Nel volto di ogni uomo vediamo
la tua presenza viva, Gesù.

Con un cuore solo...

1 creazione

“In principio”: sono le prime parole della Bibbia e al contempo indicano la prima verità: tutto viene da Dio, perché tutto è opera delle sue mani. Il racconto delle origini, nel libro della Genesi, è una riflessione in forma narrativa sul senso della realtà di cui ogni giorno l'uomo fa esperienza. Il giorno e la notte, il cielo, la terra e il mare, le piante e gli animali, tutto è opera di Dio, e tutto fa parte di un'armonia: «Dio vide che era cosa buona».

Ma alla creazione difettava ancora qualcosa, perché tutto fosse perfetto; anzi, mancava qualcuno con cui potersi relazionare, qualcuno che fosse prossimo a lui, che fosse partecipe del suo mistero, che potesse essere insieme oggetto e interlocutore dell'essenza stessa di Dio, del suo amore.

«E Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (Gn 1,27,31).

Il canto delle creature

(di Angelo Branduardi e Luisa Zappa - *L'infinitamente piccolo*. 2000)

A te solo Buon Signore
si confanno gloria e onore
a Te ogni laude et benedizione
a Te solo si confanno
che l'Altissimo Tu sei
e null'omo degno è Te mentovare.

Si laudato Mio Signore
con le Tue creature
specialmente Frate Sole e la sua luce.
Tu ci illumini di lui
che è bellezza e splendore
di Te Altissimo Signore porta il segno.

Si laudato Mio Signore
per Sorelle Luna e Stelle
che Tu in cielo le hai formate chiare e belle.
Si laudato per Frate Vento
aria, nuvole e maltempo
che alle Tue creature dan sostentamento.

Si laudato Mio Signore
per Sorella nostra Acqua
ella è casta, molto utile e preziosa.
Si laudato per Frate Foco
che ci illumina la notte
ed è bello, giocondo e robusto e forte.

Si laudato Mio Signore
per la nostra Madre Terra
ella è che ci sostenta e ci governa
Si laudato Mio Signore
vari frutti lei produce
molti fiori coloriti e verde l'erba.

Si laudato per coloro
che perdonano per il Tuo amore
sopportando infermità e tribolazione
e beati sian coloro
che cammineranno in pace
che da Te Buon Signore avran corona.

Si laudato Mio Signore
per la Morte Corporale
ché da lei nessun che vive può scappare
e beati saran quelli nella Tua volontà
che Sorella Morte non gli farà male.

10 opere

Guardiamo anzitutto alle sette opere di misericordia corporale: dar da mangiare agli affamati; dar da bere agli assetati; vestire chi è nudo; dare alloggio ai pellegrini; visitare gli ammalati; visitare i carcerati; seppellire i morti. Mi sembra che non ci sia molto da spiegare. E se guardiamo alla nostra situazione, alle nostre società, mi sembra che non manchino circostanze e occasioni attorno a noi. Di fronte al senzatetto che staziona sotto casa nostra, al povero che non ha da mangiare, alla famiglia dei nostri vicini che non arriva a fine mese a causa della crisi, perché il marito ha perso il lavoro, che cosa dobbiamo fare? Di fronte agli immigrati che sopravvivono alla traversata e sbarcano sulle nostre coste, come dobbiamo comportarci? Di fronte agli anziani soli, abbandonati, che non hanno più nessuno, che cosa dobbiamo fare?

Gratuitamente abbiamo ricevuto, gratuitamente diamo. Siamo chiamati a servire Gesù crocifisso, in ogni persona emarginata, a toccare la carne di Cristo in chi è escluso, ha fame, ha sete, è nudo, carcerato, ammalato, disoccupato, perseguitato, profugo. Lì troviamo il nostro Dio, lì tocchiamo il Signore. Ce l'ha detto Gesù stesso, spiegando quale sarà il protocollo sulla base del quale tutti saremo giudicati: ogni qual volta avremo fatto questo al più piccolo dei nostri fratelli, l'avremo fatto a Lui (*Vangelo di Matteo 25,31-46*).

Nell'accoglienza dell'emarginato che è ferito nel corpo, e nell'accoglienza del peccatore che è ferito nell'anima, si gioca la nostra credibilità come cristiani. Ricordiamo sempre le parole di san Giovanni della Croce: «Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore».

(*Il nome di Dio è misericordia* / Francesco. Piemme 2016, p. 108-109)

Devi sporcarti le mani

(di Fabio Baggio: *Come il buon samaritano*. 2001)

Tu che cerchi la tua tranquillità
e ti siedi sulle comodità,
non vuoi metterti mai nei panni altrui:
pensi solo a te stesso.

Credi di possedere la verità
e hai risposte per ogni realtà,
ma ti fermi nel mondo delle idee:
non riesci ad uscirne fuori.

**Devi sporcarti le mani
per lavorare.**

**Devi sporcarti le mani
per aiutare.**

**Devi sporcarti le mani
se vuoi salvare,
se vuoi salvare.**

Tu che non sei uno di noi,
perché non hai sofferto mai,
di fronte al dolore altrui
non sai cosa fare.

Tu che vivi la solidarietà
come un gesto di generosità:
pochi spiccioli o un grosso assegno che
tranquillizza la tua coscienza.

Devi sporcarti le mani...

Lo cercavano tutti: era il Messia;
lui amava senza ipocrisia
e per questo donò la vita sua
sopra una croce.

Ha lasciato un esempio a tutti noi:
che ci amassimo come ha amato lui,
ed il premio sarà l'eternità
e la gioia quaggiù nel mondo.

Devi sporcarti le mani...

9 compassione

In questo Anno Santo, potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. [...]

Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo.

(Misericordiae vultus, n. 15)

La parabola del buon Samaritano

(video: mormon.org)

2 alleanza

Il termine ebraico *hesed* (misericordia) è la parola chiave dell'alleanza: e di qui la chiave di volta, il punto di tenuta, di ogni frangente nel quale l'alleanza è messa alla prova. L'apprendistato della misericordia è lungo e rischioso. Ma non c'è amore né giustizia che tenga, se essa manca. Si apprende da Dio, si mette in circolazione fra gli uomini. Nessuna legge resiste, nessun legame tiene, senza l'apprendistato della misericordia.

(Pierangelo Sequeri, in: Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia. Lindau, 2012, p. 35)

“Oggi il Signore, tuo Dio, ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme. Osservale e mettile in pratica con tutto il cuore e con tutta l'anima. Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che egli sarà Dio per te, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e ascolterai la sua voce. Il Signore ti ha fatto dichiarare oggi che tu sarai il suo popolo particolare, come egli ti ha detto, ma solo se osserverai tutti i suoi comandi. Egli ti metterà, per gloria, rinomanza e splendore, sopra tutte le nazioni che ha fatto e tu sarai un popolo consacrato al Signore, tuo Dio, come egli ha promesso”.

(Deuteronomio 26,16-19)

Se crederai

(di Stephen Schwartz – Il principe d'Egitto. 1998)

Molte notti noi
pregammo senza chiederci
se in quel buio fosse già
la nostra verità
Paura non avrai
la fede sa proteggerci
la speranza può cambiar
la nostra realtà.

**Vedrai miracoli, se crederai
la fede non si può fermar
Quanti miracoli sono tra noi
e dividerli potrai
potrai se crederai.**

Questo è il tempo in cui
sperare non è facile
e la gioia che c'è in noi
nel vento vola via
Ed ora sono qui
il cuore è così fragile
cerco in me la forza che
non ho avuto mai.

Vedrai miracoli...

La risposta arriverà prima o poi
e il suo amore ti conquisterà;
ma se il dolore è dentro te
e non ti accorgi che Dio c'è
gridando a lui con tutto il cuore
miracoli vedrai.

Vedrai miracoli...

3 fedeltà

«E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". [...] "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele... Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano. Ora va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!". [...] "Io sarò con te"».

(Esodo 3,6-12)

Tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele.

(Deuteronomio 26,5-9)

Gloria al Signore che salva

(di Domenico De Santis e Francesco Frigiola – Rinnovamento nello Spirito: Voglio vedere il suo volto. 2005)

**Gloria al Signore che salva,
gloria alla sua potenza,
solo da lui la vittoria,
gloria al suo nome.**

Ha sconfitto le nazioni,
distrutto ogni fortezza,
dal suo trono di gloria
trionfa la giustizia.

Gloria al Signore che salva...

Ha disperso i suoi nemici,
difeso chi lo teme,
la sua destra potente
è scudo di salvezza.

Gloria al Signore che salva...

Ha liberato i giusti
dal laccio della morte,
con il suo braccio santo
ha fatto meraviglie.

Gloria al Signore che salva...

8 amore

“Guardate che l'amore di cui parla Giovanni non è l'amore delle telenovele! No, è un'altra cosa. L'amore cristiano ha sempre una qualità: la concretezza. L'amore cristiano è concreto. Lo stesso Gesù, quando parla dell'amore, ci parla di cose concrete: dare da mangiare agli affamati, visitare gli ammalati e tante cose concrete. L'amore è concreto. La concretezza cristiana. E quando non c'è questa concretezza, si può vivere un cristianesimo di illusioni, perché non si capisce bene dove è il centro del messaggio di Gesù. Non arriva questo amore ad essere concreto: è un amore di illusioni, come queste illusioni che avevano i discepoli quando, guardando Gesù, credevano che fosse un fantasma”.

(Papa Francesco, omelia del 9 gennaio 2014)

Inno all'amore

(di Fabio Baggio: Come il buon samaritano. 2001)

Posso parlare le lingue del mondo,
ma senza l'amor nulla vale.
Posso conoscere tutti i misteri,
ma senza l'amor nulla vale.
Posso donare le mie ricchezze,
ma senza l'amor nulla vale.
Posso bruciare anche il mio corpo,
ma senza l'amor nulla vale.

L'amore è benigno e paziente,
l'amore non è invidioso.
L'amore è umile e buono,
non cerca il proprio interesse.
L'amore non si adira mai,
non tiene conto del male.
Non si compiace dell'ingiustizia,
ma cerca la verità.

L'amore poi copre ogni cosa,
sempre dimostra fiducia.
L'amore spera oltre la morte,
con calma tutto sopporta.
Scompariranno le profezie
assieme a tutta la scienza.
Però l'amore non avrà fine:
e la più grande virtù è l'amore.

Scompariranno le profezie...

7 perdono

Gesù al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Nanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

(Giovanni 8,1-11)

Non è facile perdonare

(di Fabio Baggio: *La locanda di Emmaus*. 2004)

Sai, a volte mi sento stanca,
perdo il filo dell'esistenza
e questa vita un senso più non ha.

Spendi il tempo cercando amore,
spesso ai margini dell'errore:
scopri come è facile cadere giù.

E allora tra tanta gente
cerchi perdono e comprensione,
ma solo un silenzio tetro intorno a te.

**Non è facile perdonare
se non ti hanno mai perdonato
e poi... tanti peccati tu non ne hai!**

Non c'è mai tempo per capire:
è più comodo giudicare
e affondare gli occhi dentro l'anima.

E sai già come va a finire,
ma ogni volta fa male al cuore
e bendi le ferite con acidità.

Gli sguardi sfuggi della gente,
ma non trovi la via d'uscita:
è un labirinto di malvagità.

Non è facile perdonare...

**Perdonare gli altri non è facile,
contro ogni razionalità.
Perdonare gli altri segna il limite
tra il divino e l'umanità.**

Vive nel cuore mio il ricordo,
la memoria di quello sguardo,
tutta la dolcezza della voce sua.

Non potevo immaginare,
ma adesso lo posso dire
che il "Maestro buono"... era Dio.

4 accoglienza

Maria, che impersona tutta l'umanità, è colei che accoglie questo Dio impaziente di essere nostro per essere amato. Questa donna, proprio perché non aveva ombra di peccato, lo ha accolto nel corpo, ma non di meno anche nel cuore. Più nessuno accoglierà Gesù come lo ha accolto lei, e tutte le nostre accoglienze, anche quelle dei santi, non sono altro che un prendere parte a questa originaria accoglienza di Maria al Verbo di Dio. Il suo cuore, a nome di tutti i cuori, ha accolto in maniera pienamente e veramente degna colui che veniva per essere accolto.

(Giuseppe Pollano)

Maria in questo primo incontro con Gesù gli risponde come madre, come promessa di impegnarsi con tutta la propria persona, affinché anche lui viva e cresca come persona. Maria si offre a Gesù come luogo di accoglienza, come prima abitazione, dove poter vivere, essere nutrito e crescere. Questa prima accoglienza è la più silenziosa, dove tutto è donato nella speranza. Maria spera di poter donare a Gesù tutto ciò che gli è necessario per svilupparsi fisicamente. Ma non solo questo. Maria desidera di impiegare per lui la capacità di dono di sé che, come donna, ha ricevuto e la caratterizza. Maria guarda ancora Gesù: è sua mamma. Non può capire il mistero, ma portarlo con semplicità.

(Fausto Ferrari)

Batte, batte

(di Valerio Ciprì e Jocelyn Belamide - *Gen Verde: Maria fiore dell'umanità*. 2007)

La casa alle tue spalle già non si vede più
da Nazareth tu parti senza indugio verso il sud
guardi il sole ed il cielo azzurro
ma il sole è sceso in te
nel tuo cuore una vita nuova batte, batte
e contempi quel grande mistero
che ora palpita dentro te.

La strada è lunga e dura ma tu non provi più
né ansia né paura la tua gioia è molto più
perché sai che il tuo Signore
ha scelto proprio te
e il tuo cuore per il suo amore batte, batte
perché sei ora Madre di un figlio
il suo nome sarà "Gesù".

**Intorno a te si leva un coro di angeli
cantano al Re che vive in te.
L'umanità ora e per tutti i secoli
beata ti chiamerà.**

Ti vede da lontano e corre incontro a te
è tarda ormai la sera ed è tarda la sua età
ma al suono di quel saluto che le rivolgi tu
anche il cuore del suo bambino batte, batte
sta esultando nel suo Signore
che tu porti dentro di te.

**Magnificat anima mea Dominum
Magnificat anima mea.
Magnificat anima mea Dominum
Magnificat Dominum.**

Magnifici il tuo Dio che per la sua bontà
ha posto la sua casa su una terra d'umiltà
la tua voce è come un canto risuona ancora qui
nel segreto di ogni cuore batte, batte
ci ricolma dei beni d'amore
che il Signore ha versato in te.

Magnificat anima mea...

Et exultavit spiritus meus
in Deo salutari meo
Magnificat Dominum.

Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia» (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio.

(*Misericordiae Vultus, n. 1*)

Davanti a questo amore

(di Alessandra De Luca, Francesco Marranzino e Benedetto Conte – *Rinnovamento nello Spirito: Risorto per amore. 2001*)

Hai disteso le tue braccia anche per me, Gesù,
dal tuo cuore, come fonte,
hai versato pace in me,
cerco ancora il mio peccato ma non c'è.
Tu da sempre vinci il mondo
dal tuo trono di dolore.
Dio, mia grazia, mia speranza,
ricco e grande Redentore
tu, Re umile e potente,
risorto per amore,
risorgi per la vita.
Vero agnello senza macchia,
mite e forte Salvatore sei
Tu, re povero e glorioso
risorgi con potenza,
davanti a questo amore
la morte fuggirà.

Dio è misericordia: ma allora perché continuiamo a pensare a Dio come ad un vigile, un giudice, un severo preside? Perché ci ostiniamo a tenerlo ben lontano dalle nostre vite relegandolo nelle chiese e nei ritagli di tempo che dedichiamo alla religione? La nostra triste fede pensa alla vita in Cristo come ad un pegno da pagare all'onnipotenza di Dio, non come ad un incontro di pienezza e di festa! Occorre convertirsi alla tenerezza di Dio, occorre osare e pensare ciò che Lui è venuto a testimoniare. Le parabole della misericordia gettano una spallata definitiva alla nostra mediocre visione di Dio per spalancare la nostra fede alla dimensione del cuore di Dio.

Convertirsi significa passare dalla nostra prospettiva a quella inaudita di Dio e questo significa fare come Lui. Noi diciamo: «Ti amo perché sei amabile, te lo meriti, perché sei buono». Dio dice: «Ti amo con ostinazione e senza scoraggiarmi perché so che il mio amore ti renderà buono». C'è una bella differenza! In fondo in fondo ci costruiamo una vita di fede orientata intorno ai nostri meriti. Nessuno si merita l'amore di Dio. Il suo amore è assolutamente gratuito, libero, pieno. Dio non ci ama perché siamo buoni, ma amandoci senza misura ci rende buoni, aprendoci alla speranza.

(*Commento su Lc 15,1-32 / Paolo Curtaz*)

Grazie Padre buono

(Daniele Branca – *Rinnovamento nello Spirito: Luce. 2015*)

Ritornèrò e andrò da mio Padre
e gli dirò: ho peccato contro il cielo
e contro di te,
non sono più degno, lo so,
del tuo santissimo nome.

Ritornèrò e andrò da mio Padre
e gli dirò: come uno dei tuoi servi
ora mi tratterai,
non sono più degno, lo so,
ma tu mi tendi la mano,
mi accogli e mi abbracci con gioia.

**Grazie Dio, sei Padre buono,
grazie Dio, per il tuo perdono.
Eccomi, non sono servo,
tu mi dici figlio mio.
Quale onor l'anello al dito,
quale amor i calzari ai piedi,
cuore mio esulta per l'immenso
amor del Padre tuo,
canta grazie Dio.**

Padre mio sei misericordia,
Padre mio solo tu sei la speranza
dell'umanità.
Ancora di certo cadrò
ma il mio peccato, Signore,
si perde nel tuo immenso amore.
Grazie Dio, sei Padre buono...